

La sentenza Per i giudici di primo grado l'imprenditore aveva legami con la camorra

Caro estinto, Esposito condannato a vent'anni

Cinque anni per l'uomo che rapinò la telecamera all'inviato delle «Iene»

Viviana Lanza

CASORIA. Venti anni di reclusione per Salvatore Esposito, imprenditore nel settore delle onoranze funebri sospettato di legami con personaggi della criminalità organizzata, tre anni per la figlia Maria Luisa, e condanne tra i cinque e i due anni e otto mesi per gli altri imputati, tra cui l'autore della rapina della telecamera alla troupe della trasmissione televisiva «Le Iene». Si è concluso in primo grado il processo sul business del caro estinto che a Casoria, secondo l'accusa, era monopolio di un'unica ditta

che imponeva funerali a prezzi maggiorati. La sentenza è stata emessa dai giudici della sesta sezione penale (presidente Ciambellini) e condivide la tesi della Procura (pm Ida Teresi). La pena più alta è stata decisa per Esposito che, assolto dal concorso nella rapina, è stato condannato per episodi di estorsione per i funerali imposti alle sue condizioni e ai suoi prezzi.

A cinque anni di reclusione è stato condannato Maurizio Liquore che rapinò la telecamera all'inviato delle Iene Giulio Golia. Il giornalista ha testimoniato in aula durante il dibattimento: «Avevamo avuto diverse segnalazioni che lì i funerali costavano il doppio o il triplo rispetto che

a Napoli ed eravamo andati a chiedere spiegazioni come facciamo sempre» disse, raccontando anche di aver contattato telefonicamente diverse ditte di onoranze funebri, fingendosi parente di una persona in fin di vita, e di aver avuto da tutti più o meno la stessa risposta: a Casoria le agenzie di Napoli non potevano entrare e non c'era altra soluzione che rivolgersi alla ditta della zona. In quella ditta le Iene si recarono a chiedere spiegazioni il 7 settembre 2011. «Rientrammo all'arrivo del titolare - ricordò in aula Golia - Avevo appena iniziato a fargli delle domande quando d'un tratto arrivò un uomo che strattonnò Alessandra, prese la telecamera e fuggì verso una por-

ta di servizio che era di fronte all'ingresso principale».

Il processo sul business del caro estinto è nato dalla coraggiosa denuncia di un imprenditore che da allora vive sotto protezione e che nel dibattimento si è costituito parte civile assieme all'associazione Sos Impresa, rappresentati dall'avvocato Alessandro Motta. A ottobre scorso il processo si arricchì anche delle dichiarazioni dell'ex boss Pasquale Scotti che parlò di «controllo mafioso dell'area» nel settore delle onoranze funebri descrivendo i dettagli dell'affare e di una concorrenza, nel settore, spietata e sleale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%